

# Il cardinal Schuster e fra Cecilio favorevoli alle Ghiaie di Bonate

a cura di Luigi Stambazzi

**I**l Cardinal Schuster si interessò alle Apparizioni di Ghiaie, di cui ebbe notizie dirette dal suo segretario don Terraneo, inviato subito a Ghiaie.

Ne parla padre Murachelli nel suo libro **«Sotto il manto di Maria Liberatrice»**. Quando poi venne la delusione della mancata **«pace fra due mesi»**, egli incoraggiò i fedeli con due lettere pastorali, del 24 settembre e del 13 ottobre, a non disperare, perché **«preghiera e penitenza»** non erano bastate, secondo lui, a ottenere la tanto sospirata Pace.

Se lo avesse ascoltato anche don Cortesi, non avrebbe certamente combattuto le Apparizioni, costringendo la piccola Adelaide a rinnegarle, con ostinazione!

Comunque le cose andarono così. Dopo il decreto Bernareggi del 1948, Adelaide poté tornare a casa. Ma vi rimase per poco: fu affidata a una certa signorina Galli a Milano, per tenerla lontana dai curiosi, ma soprattutto perché non raccontasse quello che aveva subito.

Il suo soggiorno a Milano durò tre anni, fino al 1951. I suoi genitori non sapevano nemmeno dove si trovava esattamente. Però lo venne a sapere il cardinal Schuster che volle interrogarla il 23 Dicembre 1949 e anche il 28 Gennaio 1950 e, **«come farà anche in seguito, la sottopose a una interrogazione paterna»**. Venne dunque a sapere quanto aveva subito, il che gli permise di dire al vescovo Bernareggi, durante un incontro

di Vescovi della Lombardia: **«Vi siete lasciato ingannare!»** e all'amico bergamasco, il prefetto Gasdia: **« Mi giocherei la mitria per la verità di queste Apparizioni!»**. Il dottor Gasdia mi ha confermato questa frase. Ritornando alla cronaca, il cardinale incontrò fra Cecilio Cortinovis, francescano bergamasco, portinaio del convento di via Piave, a Milano, il 4 Febbraio 1950, e lo incaricò di parlare con Adelaide sulle singole Apparizioni avute. Fra Cecilio eseguì l'incarico l'8 e il 10 Febbraio, e poi ne scrisse una relazione al cardinale.

Tutto questo appare dagli atti del Processo di Beatificazione del cardinal Schuster ed è stato pubblicato dallo storico francescano padre Fedele Merelli sulla rivista teologica del Seminario di Milano **«La Scuola Cattolica»**, Estratto N° 4 del 1996 (pag. 595 al 611).

Nello stesso anno, il 12 maggio avvenne la beatificazione del cardinale. Ma anche fra Cecilio sta marciando speditamente verso la gloria degli altari: morto in concetto di santità il 10 aprile 1984 nell'infermeria dei Cappuccini di Bergamo, dove trascorse gli ultimi due anni di vita, fu subito avviata la pratica del Processo di Beatificazione Diocesano, che il cardinal Martini ha chiuso il 10 aprile 1995.

Ora gli atti sono tutti a Roma, presso la Congregazione per le Cause dei Santi e si attende la proclamazione. Si può dunque dire che quattro santi hanno creduto alle Apparizioni di Ghiaie: padre Pio, papa Gio-



Foto a Ghiaie del 1994 scattata da Mirella Pontiggia di Erba.

vanni, che sarà beatificato nel 2000, il cardinal Schuster e fra Cecilio Cortinovis. Non dimentichiamo Pio XII e il vescovo Battaglia che meriterebbero altrettanto riconoscimento.

Ormai gli ultimi storici delle Apparizioni di Ghiaie sono morti tutti.

I fedeli si moltiplicano, carismatici stimati le hanno confermate. L'attuale vescovo di Bergamo, Roberto Amadei, ha già fatto qualche passo positivo: ad esempio nel 1992, pochi mesi dopo la sua consacrazione, ha abolito una precedente disposizione del vescovo Piazzi che proibiva ai pellegrini di recarsi persino in chiesa parrocchiale a Ghiaie per la Santa Messa. Ci vorrebbe una spintarella dal Vaticano, ora noi abbiamo fatto quello che si poteva, finora...

Luigi Stambazzi

## Papa Roncalli era prozio di Adelaide

*In un gruppo di preghiera uno studioso introdotto e "molto informato", a proposito della parentela di Adelaide Roncalli con Papa Giovanni da noi riferita in precedenti numeri di Senapa disse che la rivista raccontava bugie senza esibire prove. Da quel giorno diverse persone non hanno più preso Senapa.*

*Quanto è scritto in questo articolo, a smentita delle maldicenze di quello studioso che è scrittore su Chiaie, è l'intervista alla zia di Adelaide, Annunciata. Ma questa notizia è presente anche nei libri commercializzati dalla parrocchia.*

*Se occorrerà forniremo comunque altri documenti.*

### Ecco le due interviste

- *Dov'era situato il torchio?*

- In una nostra casa vicina, ma sempre attorno al piazzale; lì c'eravamo trasferiti, dopo la separazione dei tre fratelli Roncalli, la famiglia di mio papà e quella del papà di Enrico. Però ci stemmo per poco tempo, anche se c'era un altro cortile e il deposito dell'olio. Nel periodo in cui dimorammo là, avemmo la visita di mons. Angelo Roncalli, il futuro papa Giovanni XXIII. Siccome era stato incaricato di amministrare le Cresime a Bonate Sotto, essendo malato il vescovo di Bergamo mons. Marelli, passò a salutare mio nonno, che era suo cugino, e lo salutò così: «Ciao biondo!». Io ero in casa con mia sorella, e siamo rimaste sorprese a vedere entrare un vescovo. Egli si sedette familiarmente su un sedile di pietra accanto al camino; mia nonna gli chiese: «Vi facciamo un po' di caffè?». Ma forse sapeva che il nostro caffè era fatto con semi di vinaccia, e rispose: «No, no». Intanto si volse verso una mensola dove tenevamo le scodelle, rosse, di terracotta smaltata, ne levò una dicendo: «Datemi un po' di vino, lo preferisco al caffè». La nonna prese il fiaschetto e gli versò il vino. Ricordo anche che diede un rosario a me e uno a mia sorella, mentre ci rivolgeva varie domande: «Siete figli di chi voi?». Noi subito: «Del Piero». E lui: «Ah, ecco! E chi è il vostro nonno?». Gli abbiamo risposto: «Nonno Battista». Eravamo pro-

prio parenti dei Roncalli di Sotto il Monte. Quando egli tornava da Venezia, dov'era patriarca, andava sempre a trovare le mie due sorelle suore di clausura nelle Clarisse di Boccaleone.

### IL BISNONNO VENUTO DA SOTTO IL MONTE

- *Sempre in quella casa giù al Torchio?*

- Sì, dove c'è la scala, lì c'era vicina la nostra cucina. Noi Roncalli abitavamo proprio la parte centrale del caseggiato, mentre in cima e in fondo c'erano le altre famiglie. La nostra è una lunga casa con un'unica scala e un lungo terrazzo: era stata costruita per i contadini, proprietà del lanificio che possedeva pure i terreni coltivati da noi Roncalli. Eravamo i contadini dello stabilimento, non mezzadri perché noi si pagava l'affitto; e vicino alle abitazioni c'erano le stalle. Adelaide e tutti i figli di Enrico Roncalli sono nati in quella casa. Il mio bisnonno Angelo, era il Roncalli uscito dalla casa di papa Giovanni XXIII, era lui il capofamiglia, al quale si portava un gran rispetto; morì ultra ottantenne, «morto di vecchiaia» si usava dire allora. Scomparso il bisnonno Angelo Roncalli, un po' di tempo dopo, le tre famiglie si divisero; la mia e quella di Enrico però avevamo le stanze vicine e ci aiutavamo come fossimo ancora unite. Io mi sposai nel 1949 e mi trasferii qui a Fiorano.

- *È stata presente a qualche miracolo del 1944?*

- Sì, soprattutto mi rimase impressa nella mente una bella bambina; l'avevo in braccio sua madre, fuori dalla mia cucina. Era una sordomuta di nascita e cominciò a chiamare: «Mamma, mamma!». Avevo la sua foto, ma l'ha voluta il vescovo; avevo anche la foto dell'altarino, ma l'ha voluta ancora il vescovo.

- *Per quale motivo lei credette alle Apparizioni?*

- Per la sincerità della bambina: ogni volta che tornava dall'apparizione, lei ci raccontava quello che la Madonna le aveva detto.

# Profilo di fra Cecilio

**P**rima di entrare nello specifico del nostro argomento si rende necessario presentare la figura di questo religioso cappuccino, che non tutti conoscono.

Fra Cecilio Cortinovis, bergamasco di nascita, può essere considerato ambrosiano per adozione. Infatti vi ha trascorso, senza interruzione, ben settantadue anni. Dal 29 aprile del 1910 al 19 ottobre del 1982, nel convento cappuccino di viale Piave, in Milano, dove ha dato grandi testimonianze di fede e di carità. Visse gli ultimi due anni a Bergamo, nell'infermeria, dove morì in concetto di santità il 10 aprile 1984. In un primo tempo fu sepolto nel cimitero di Milano-Musocco e, successivamente, il 31 gennaio 1989, fu traslato e inumato nella sua chiesa di viale Piave.

La vita di questo fratello laico incominciò a Costa Serina, tra le montagne bergamasche, il 7 novembre 1885. Il giorno successivo, al fonte battesimale, ricevette il nome di Pietro Antonio, che mutò all'atto di vestire l'abito religioso, il 29 luglio 1908.

Quando giunse a Milano era stato appena ultimato l'ampliamento della chiesa conventuale, voluto e promosso dal Beato Andrea Carlo Ferrari. A fra Cecilio fu affidato l'ufficio di sacristia, che svolse con sollecitudine ed amore specialmente quando, durante la prima guerra mondiale, molti sacerdoti celebravano in quella chiesa.

In un secondo tempo (1921-1970) fu il 'portinaio' del convento frequentato da ogni ceto di persone. Si presentava sempre sorridente per accogliere i poveri incontentabili, i frati che giungevano da ogni parte del mondo, le persone che venivano per cercare un consiglio, i benefattori che mettevano nelle sue mani la loro carità, numerosi sacerdoti che chiedevano aiuto

per il ministero e tante anime che frequentavano il confessionale di p. Genesio Premazzi da Gallarate e di altri confratelli di grande levatura spirituale. Tra i frequentatori della portineria conventuale spicca la figura del Servo di Dio Marcello Candia, che crebbe alla scuola di fra Cecilio e imparò da lui, coadiuvandolo nella distribuzione della minestra ai bisognosi, come si servono i poveri.

Al pomeriggio, fra Cecilio lasciava la portineria e visitava le case della città per questuare l'elemosina in favore dei poveri che ricorrevano a lui chiedendo un po' di pane e di companatico. Quel peregrinare lo mise a contatto di tante miserie materiali e spirituali, e spesso era più quello che donava di quello che riceveva. Non mancava mai una testimonianza credibile di fede, di coerenza, di gioia, di povertà e del suo essere veramente innamorato di Dio.

Durante la seconda guerra mondiale la sua carità trovò un campo ancor più vasto per far del bene. Soccorreva i sinistrati dai bombardamenti, nascondeva i perseguitati, procurava cibo con il quale sfamare i poveri, proteggeva i suoi confratelli ricercati dai tedeschi, perché avevano aiutato ebrei e perseguitati politici.

Nel 1959 il dottor Emilio Grignani si offrì per edificare un ambiente accogliente per ospitare i poveri che erano sempre numerosi e si servivano, fino ad allora, alla portineria del convento. Nasceva così "L'opera S. Francesco per i poveri", inaugurata solennemente il 20 dicembre dello stesso anno dall'arcivescovo, il cardinal Giovanni Battista Montini. Dal 1959 al 1979 questo fu il luogo dove fra Cecilio profuse a piene mani la sua generosità con un servizio perseverante, evangelico ed eroico. A partire dal 1979, ormai



Fra Cecilio.

debole nel corpo, soggetto a frequenti malattie, abbandonava l'opera e si dedicava ad un'altra forma di povertà, quella spirituale, interiore, invisibile, sempre più frequente nel nostro tempo e nelle nostre città. A lui accorrevano in molti alla ricerca di un consiglio, di una preghiera, di un contatto con un uomo tutto di Dio. Ciò era favorito anche dai suoi occhi che sembravano un pezzo di cielo e da uno sguardo che faceva pensare al paradiso.

Il 10 aprile 1995 il card. Carlo Maria Martini ha chiuso il processo diocesano per la canonizzazione.

Fra Cecilio ha posto a fondamento di ogni attività una vita spirituale profonda, intensa, concreta e coerente. L'Eucaristia, la Passione di Cristo, la devozione mariana sono i pilastri della sua vita interiore e, senza di essi, fra Cecilio si sarebbe appiattito diventando un semplice assistente sociale come lo può essere qualsiasi non credente. Pur in mezzo ad un'intensissima attività, fra Cecilio fu un contemplativo ed un mistico.

*Estratto da «La Scuola Cattolica»  
124 (1996) 595-611*

## Ecco l'intervista di fra Cecilio ad Adelaide

**D**a una fonte sicura, che non si può citare, risulta che il giorno 5 gennaio 1950, in casa di una persona, fra' Cecilio si intrattenne con Ersilia Galli e la 'veggente'. Chi vi partecipò ha lasciato questa nota: La Santità di questo frate ci permette meravigliosi colloqui spirituali». Da ciò si deve dedurre che fra Cecilio non aveva ancora ricevuto l'incarico dal Cardinale. Il 289 gennaio 1950 Il Cardinale incontrò la 'Veggente' e la sottopose ad una interrogazione paterna, come aveva fatto il 23 dicembre 1949 e come farà anche in seguito. Il fatto che gli interrogatori fossero fatti dallo stesso arcivescovo sembra significare che fra Cecilio non fu incaricato di fare nuovi interrogatori, ma solamente di dare un suo parere, da uomo di spirito, dopo aver certamente parlato all'interessata. Ciò sembra essere comprovato anche dal fatto che, ad un certo punto di un colloquio, fra Cecilio abbia detto alla bambina: «Il Cardinale mi ha detto: "Parlate della Madonna"». Non ci sono motivi per pensare diversamente: il Cardinale aveva una grande stima di fra Cecilio e faceva conto del suo giudizio. Questa è una prova che l'ha interpellato su argomenti che non riguardavano solo la carità verso i poveri, come ritiene fra Cecilio in un testo che è stato citato sopra. Quindi si spiega anche perché lo ricevesse con una certa regolarità. Ritornando alla cronaca, il cardinale incontrò fra Cecilio il 4 febbraio 1950. Il giorno 8 dello stesso mese fra Cecilio ebbe un lungo colloquio la bambina, colloquio che si ripeté anche il 10. Dunque l'incarico fu effettivamente dato ed esattamente il giorno 4 febbraio 1950.

La 'Veggente' non parlava volentieri con fra Cecilio. Nella nostra fonte è riportata anche con la ragione principale. Diceva Adelaide che non voleva parlare. «Perché io trovo che il cardinale ha sbagliato a mandarlo (fra Cecilio), perché dato che anche lui ha delle rivelazioni, dopo potran-

no dire che ci siamo montati uno con l'altro». È la reazione di una bambina molto matura, che si sente incompresa e osteggiata da alcuni che esercitano l'autorità. Dopo l'incontro del 10 febbraio fra Cecilio non interrogò più la bambina, proprio perché aveva constatato la difficoltà che provava nel parlarle. Rimasero in buoni

rapporti, tanto è vero che nel pomeriggio del 13 maggio Adelaide, dopo essere stata per un'ora con Marcello Candia (che desiderava passare con lei l'ora dell'anniversario della prima apparizione), si recò a fare visita a fra Cecilio ed insieme parlarono con grande emozione della Madonna.

a cura di Luigi Stambazzi

### Messaggio della mamma dell'amore a Paratico 26 maggio

**F**iglioli miei cari e amati, giungo nuovamente in questo luogo prescelto da Dio onnipotente per portare il mio ultimo messaggio, le mie ultime richieste. Per molto tempo avete pregato dinnanzi a questa Chiesa e dinnanzi al mio Gesù prigioniero d'amore; in questo luogo io ho desiderato portarvi il mio messaggio che non è solo per voi, ma per il mondo intero. Figli, nuovamente vi chiedo preghiera. Pregate figli, pregate. Figli, dovete fare molti sacrifici, dovete condurre una vita buona ed onesta. Figli, accostatevi sovente ai santi sacramenti, vivete i grandi sacramenti. Figli visitate sovente il Santissimo Sacramento, Gesù è presente nei tabernacoli di tutto il mondo. Figli, la mia richiesta che venisse celebrata una Santa Messa qui in Paratico non è stata ascoltata. Figli, molti miei amati oggi hanno celebrato per essere vicini a me e soprattutto alla richiesta di mio Figlio.

È mia richiesta che qui si convenga da ogni luogo il 26 di ogni mese, che i Vescovi di queste diocesi comprendano l'importanza della mia presenza qui, che comprendano che nel piano di Dio io sono l'intermediaria essenziale con Gesù.

Da questo luogo mi ritiro nell'ombra, avete avuto tutto il tempo per camminare e per mettere in pratica le mie parole. Figli, il 26 di ogni mese pregate il Santo Rosario con fede e io, in quell'ora di Grazia, elargirò grandi grazie e grandi doni a molti miei figli.

Figli, baciate la pietra che giunge dalla grotta di Lourdes. Anche in quel luogo grandi apparizioni con il mio strumento che ora è con me in cielo, oggi, grandi processioni, grandi preghiere... Anche questo luogo fiorirà come vi ebbi a dire un tempo.

Non abbandono il mio strumento: ove lui sarà, io sarò; dove lui andrà, io andrò; ove lui pregherà, io pregherò; ove lui gioirà, io gioirò; ove lui soffrirà, io soffrirò. Continuerò a donargli i miei messaggi e lui fedelmente vi metterà nella condizione di sapere le mie richieste e per aiutare chi è nel bisogno. Figli amati, io sono con voi, io vi porto a Gesù, io vi porto alla salvezza.

Ai ministri di Dio chiedo di essere fedeli alla loro vocazione. Il calice si riempie, se non vi convertirte un castigo cadrà sull'umanità. Molti ministri e uomini di chiesa sono sulla via della perdizione, portando via molte anime a Dio, dovete sforzarvi, dovete chiedere perdono a Dio. Pregate con sincerità, dovete fare più sacrifici; pensate alla passione di Gesù! Figli, anche in questo luogo sono venuta per il vostro bene e per preparare la strada a mio Figlio. È rimasto poco tempo e voi siete distratti nei pensieri, siete distratti nei beni di questo mondo...

Figli, Gesù vi desidera salvi. Vi benedico, benedico questo luogo e ciascuno di voi.